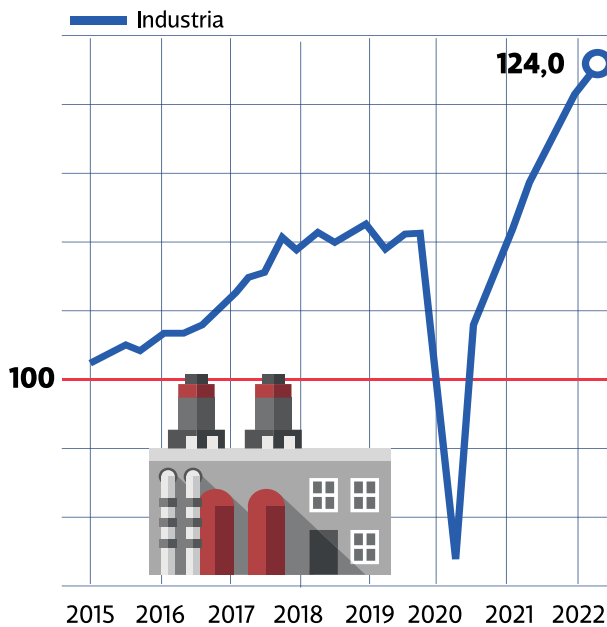


ECONOMIA: IL REPORT

INDUSTRIA E ARTIGIANATO IN LOMBARDIA

INDUSTRIA: INDICE PRODUZIONE

Dati destagionalizzati - Base anno 2010 =100



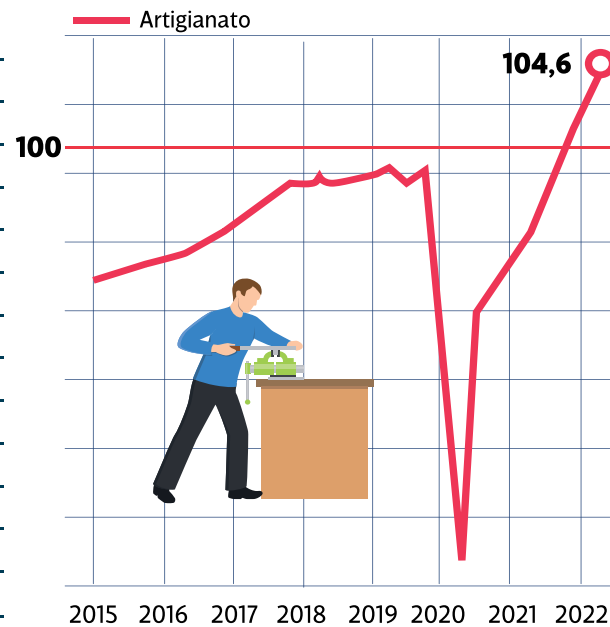
I SETTORI

Produzione

Abbigliamento	30,6%
Pelli-Calzature	19,4%
Tessile	14,3%
Varie	13%
Min. non metalli	13%
Legno-Mobilio	9,3%
Carta-Stampa	8,6%
Totale	7,4%
Meccanica	7,4%
Chimica	5,6%
Gomma-Plastica	4,7%
Siderurgia	4,7%
Alimentari	3,9%
Mezzi trasporto	-5,8%

ARTIGIANATO: INDICE PRODUZIONE

Dati destagionalizzati - Base anno 2010 =100



«Ombre» dopo le «luci» L'autunno fa già paura

La manifattura lombarda prosegue la crescita nel 2° trimestre ma si esaurisce la spinta post crisi e cresce la preoccupazione per il futuro. Guidesi: «Cercheremo di ridare fiducia alle nostre imprese»

di MAURO CABRINI

CREMONA Il presente è ancora positivo, perché con la domanda in aumento e il portafoglio ordini già pieno, la produzione industriale lombarda registra un incremento dell'1,6% rispetto al primo trimestre 2022.

Ma il futuro preoccupa, perché l'intensità della crescita inizia a flettere pur restando in territorio a segno più, con un solido +7,4% di variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso, e i margini già appaiono destinati a diventare sempre più risicati.

Così, con quasi tutti i settori che tengono, ad eccezione del comparto trasporti che registrano invece un calo tendenziale del 5,8%, industria e manifattura lombarda si muovono consapevoli della luce ancora accesa lungo il rettilineo che percorrono resilienti da mesi ma anche delle ombre scure che l'attendono appena oltre la prima curva.

GLI ORDINATIVI

Mostrano un rallentamento sensibile nel mercato interno (+0,6%), ma l'estero (+1,3%) ha una intensità di crescita che si riduce di quasi due terzi. Risultati positivi anche per le aziende artigiane manifatturiere, che segnano una crescita della produzione del +2,3% congiunturale che diventa +8,7% su base tendenziale. Per queste imprese, rivolte maggiormente al mercato interno, gli ordini mantengono il ritmo di crescita dello scorso trimestre per il dato nazionale (+1,2%) mentre per i mercati esteri si fermano al +0,5%. Crescono maggiormente nel trimestre i settori del comparto moda (abbigliamento, pelli-calzature e tessile), che però scontano ancora gap significativi da recuperare rispetto al



L'assessore allo Sviluppo Economico Guido Guidesi, il presidente di UnionCamere Lombardia e commissario della Camera cremonese Gian Domenico Auricchio, il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella e il presidente di Cna Lombardia Giovanni Bozzini alla presentazione dei dati economici

dato medio, in particolare abbigliamento e tessile avendo iniziato la fase di recupero in ritardo rispetto agli altri comparti.

IL CARO PREZZI

Resta altissima l'attenzione - e la tensione - sui prezzi. Perché beni energetici, materie prime e componenti varie registrano nuovi record spingendo il dato verso l'alto: basti pensare che, rispetto al secondo trimestre 2021, i costi delle materie prime sono cresciuti mediamente del 58,4% per le imprese industriali e dell'80,2% per le artigiane. Si attenuano tuttavia le difficoltà di approvvigionamento e migliora anche la situazione delle scorte di magazzino e dei materiali per la produzione.

LE DINAMICHE SETTORIALI

La maggior parte dei settori industriali mantengono significativi incrementi tendenziali dei livelli produttivi. Da segnalare l'ottima performance del sistema moda: abbigliamento (+30,6%), pelli-calzature (+19,4%) e tessile (+14,3%), tutti settori ripartiti tardi e ora in sensibile recupero che riescono così a superare i livelli pre-crisi. Incrementi sopra la media an-

che per manifatturiere varie e minerali non metalliferi (+13,0%). E con tassi di crescita di poco superiori alla media per legno-mobilio (+9,3%) e carta-stampa (+9,6%), risulta perfettamente in linea con la media il risultato della meccanica: +7,4%. In crescita, ma con intensità minori, anche chimica (+5,6%), siderurgia e gomma-plastica (+4,7%). In contrazione tendenziale solo i mezzi di trasporto (-5,8%). Il positivo andamento del comparto moda è confermato anche dalle imprese artigiane. I risultati meno entusiasmanti, ma ancora positivi, si hanno nel comparto artigiano per alimentari (+3,9%) e siderurgia (+0,4%).

FATTURATO E ORDINATIVI

Il fatturato a prezzi correnti dell'industria segna un buon risultato tendenziale (+17,5%) e una crescita sul trimestre precedente del 4,6%. Gli incrementi di prezzo dei prodotti finiti in atto, con un ulteriore crescita del 6,9% congiunturale, influiscono sul risultato. Per le imprese artigiane il fatturato cresce del 2,9% congiunturale e dell'11,2% tendenziale. Anche in questo caso va considerata la

dinamica dei prezzi dei prodotti finiti, cresciuti dell'8,6% rispetto al trimestre precedente. La dinamica congiunturale degli ordini interni s'indebolisce per l'industria (+0,6% congiunturale), come anche gli ordini esteri che si fermano a +1,3%. Risultati opposti per l'artigianato con ordini interni più dinamici di quelli esteri (+1,2% contro +0,5%). La quota del fatturato estero sul totale rimane elevata per le imprese industriali (39,4%) e resta poco rilevante e in diminuzione per le imprese artigiane (6,7%).

LE MATERIE PRIME

I prezzi delle materie prime presentano una dinamica congiunturale in continuo e forte rialzo per tutti i comparti. Per l'industria, l'accelerazione si assesta a +11,6% congiunturale e l'artigianato mostra una dinamica simile, passando dal +2,6% di fine 2020 al +16,0% di questo trimestre. Con i prezzi dei prodotti finiti che, ovviamente e inevitabilmente, seguono ancora da lontano l'incremento delle materie prime registrando un +6,9% per l'industria e un +8,6% per l'artigianato.

LE SCORTE

Le imprese industriali registrano un rientro delle scorte di magazzino verso livelli normali, con i segnali di scarsità che vanno diminuendo. In questo trimestre, a fronte di una quota considerevole di imprese che giudica le scorte adeguate (65% per i prodotti finiti e 73% per le materie prime), si registrano saldi tra giudizi di esuberanza-scarsità ancora negativi ma molto contenuti (-2,8% per i prodotti finiti e -1,1% per le materie prime). Questi sono primi segnali di ricostituzione delle scorte di magazzino, dopo il loro esaurimento dovuto alla necessità di evadere nuovi ordini senza ricevere nuove.

L'OCCUPAZIONE

L'industria ha saldo positivo: +0,5% e rimane stabile la quota di imprese che ha fatto ricorso alla Cig: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa si attesta al 6,4%, ma le ore utilizzate aumentano, con un tasso sul monte ore salito al 2,0%. Scenario differente per l'artigianato, che a fronte di un saldo occupazionale poco sopra lo zero (+0,2%), registra livelli minimi di utilizzo della Cig.

GUIDESI

«I dati confermano il momento positivo ma anche una crescita della preoccupazione rispetto al futuro. A sistema siamo pronti e cercheremo, attraverso il nostro sostegno, di ridare fiducia e prospettiva» dichiara l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi.

AURICCHIO

Il presidente di Unioncamere Lombardia, e commissario della Camera di Cremona, non nasconde come nel secondo trimestre si stia «progressivamente esaurendo la spinta del forte rimbalzo post crisi». Risultato: «Ne risentono le aspettative degli imprenditori - declina l'ulteriore sfumatura negativa Gian Domenico Auricchio -, preoccupati per un futuro con molti nodi da sciogliere sia sul fronte della domanda interna che per quella estera, con un'incertezza che si rifletterà anche sull'andamento della seconda parte del 2022».

BUZZELLA

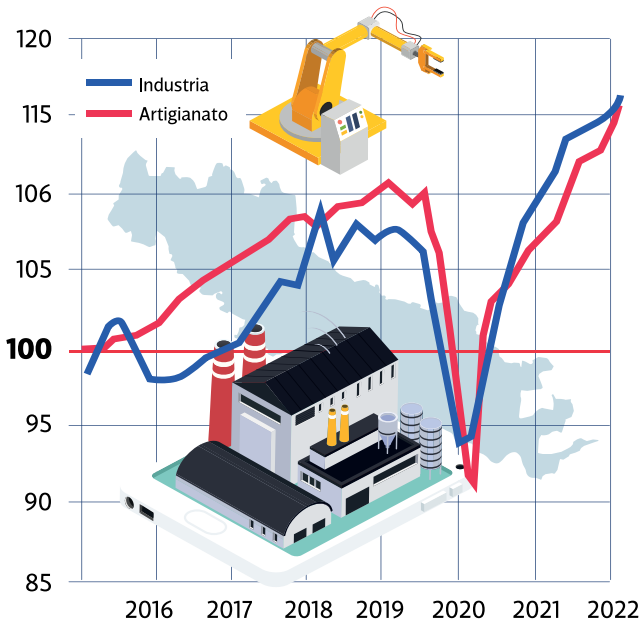
Il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella, cremasco ed ex presidente dell'Associazione Industriali della



LO SCENARIO REGIONALE E LOCALE

PRODUZIONE MANIFATTURIERA CREMONESE

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2015=100



INDAGINE CONGIUNTURALE 2° TRIMESTRE 2022

Variazioni percentuali sul trimestre precedente (congiunturale), sullo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziale) e crescita media annua 2021

INDUSTRIA	Cong.	Tend.	2021
Produzione	+0,9	+4,8	+12,3
Fatturato	+6,9	+13,9	+20,0
Ordini interni	+5,3	+4,9	+19,6
Ordini esteri	+12,3	+3,4	+19,3
Occupazione	-0,2	+0,7	-0,2

ARTIGIANATO	Cong.	Tend.	2021
Produzione	+2,1	+8,1	+9,8
Fatturato	+2,2	+8,7	+8,9
Ordini interni	+3,7	+7,9	+7,1
Ordini esteri	-	-	-
Occupazione	+0,9	-1,4	-2,1

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA - 2° TRIM. 2022

Variazioni tendenziali secondo trimestre 2022 su secondo trimestre 2021

COMO	12,4
PAVIA	9,2
MONZA BR.	7,7
LOMBARDIA	7,4
MILANO	7,3
MANTOVA	6,5
BERGAMO	6,4
LODI	6,0
CREMONA	4,8
BRESCIA	4,5
LECCO	4,5
SONDRIO	4,2
VARESE	3,5

Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia - Creative Commons.

FOCUS CREMONA

E l'instabilità ora «domina» la prospettiva

Per ora in provincia i dati restano confortanti

di ANDREA GANDOLFI

■ **CREMONA** «I dati della produzione manifatturiera - ha aggiunto il commissario della Camera di Commercio **Gian Domenico Auricchio**, portando l'analisi anche sulla situazione locale - continuano a essere positivi sia sul piano congiunturale che su quello tendenziale, anche se in rallentamento rispetto al periodo precedente per l'industria, mentre l'artigianato acquista ulteriore slancio e riesce a recuperare i livelli del 2019. Sono numeri confortanti, ma le prospettive sono dominate dall'instabilità derivante dalla situazione geopolitica, dai costi dell'energia, dalla tensione sui mercati delle materie prime, dalle nuove ondate di Covid, dall'inflazione che orienta le scelte di politica monetaria sia in Europa che negli Usa. A questo si aggiungono, per il nostro territorio, le pesanti conseguenze della siccità. E' un periodo incerto, complesso e difficile; ma le nostre imprese e i nostri lavoratori stanno dimostrando anche in questa contingenza una straordinaria resilienza. Per questo, è d'obbligo che le forze politiche si impegnino in una campagna elettorale civile, fatta di programmi e proposte concrete, che permetta di avere al più presto al Governo persone competenti e serie, in grado di mettere mano alle riforme non più rinviabili per permettere al Paese di rimanere competitivo». A livello provinciale, l'indagine congiunturale di Unioncamere

ha coinvolto 141 imprese (64 industriali e 77 artigiane). Nel secondo trimestre, il manifatturiero provinciale si è assestato su una crescita congiunturale contenuta per l'industria (+0,9%), mentre l'artigianato ha acquistato nuovo slancio (+2,1%) dopo il +0,7% del trimestre precedente. L'impulso degli ordinativi resta determinante, con sensibili incrementi del mercato interno sia per l'industria (+5,3%) che per l'artigianato (+3,7%). Sempre per l'industria, un rilevante contributo positivo arriva dai mercati esteri (+12,3%) dopo il -3,6% del trimestre precedente. Anche il fatturato torna a crescere (+6,9% l'industria e +2,2% l'artigianato), spinto dall'incremento della produzione e dall'aumento dei prezzi di vendita. In ottica tendenziale, vale a dire rispetto all'anno precedente, si rilevano significativi incrementi della produzione per l'industria (+4,8%) e ancor più per l'artigianato (+8,1%). Il fatturato dell'industria consegue ri-

sultati ancora migliori, con un incremento del 13,9% (+8,7% per gli artigiani). Gli ordini mostrano andamenti tendenziali più contenuti per l'industria, fermandosi al +4,9% per il mercato interno e al +3,4% per quello estero, e più positivi per l'artigianato (+7,9%). Il mercato del lavoro è stabile, con il numero degli addetti vicinissimo alla variazione congiunturale nulla per l'industria (-0,2%) e poco più dinamico per l'artigianato (+0,9%). Rimane ai minimi la quota di imprese industriali che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione (1,6%), mentre la percentuale sale al 9,1% per l'artigianato, ma ancora con una quota sul monte ore trimestrale molto contenuta (0,5%). Sul versante dei prezzi pesano le dinamiche del tutto straordinarie evidenziate a livello internazionale sulle materie prime e sui beni energetici, che provocano un'ulteriore spinta inflattiva. Le imprese industriali del cremonese stimano una crescita congiunturale ancora a due cifre dei prezzi delle materie prime (+10,8%) ma inferiore al +16,2% del trimestre precedente. Tale incremento viene solo in parte assorbito dal sistema imprenditoriale, visto che - a valle - si riflette nel +6,3% rilevato per i prodotti finiti. Allarmante il dato tendenziale: +54,2% per le materie prime e +26,5% per i prodotti finiti. Le aziende artigiane riscontrano incrementi di prezzo più intensi sia per le materie prime che per i prodotti finiti.

L'indagine ha coinvolto 141 aziende: 64 industriali e 77 artigiane. Il manifatturiero sta tenendo e l'artigianato ha acquisito nuovo slancio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

provincia di Cremona, prova ad essere ottimista: «Pur tra le risapute difficoltà, la produzione in Lombardia continua la sua avanzata, testimoniando la forza del sistema industriale regionale e la sua flessibilità e capacità di adattarsi rapidamente al contesto e agli shock. Traino di questa performance sono ancora una volta gli ordini esteri che compensano un mercato interno fermo». Ma non nasconde uno scenario che inizia a pendere verso il basso: «Il dato di crescita congiunturale della produzione è il più debole degli ultimi sei trimestri e gli indici di fiducia PMI in discesa sono preambolo di un forte rallentamento nell'immediato futuro. L'incremento del fatturato riflette l'aumento dei prezzi a valle ma è anche frutto della capacità delle nostre imprese di evadere gli ordini facendo fronte all'aumento della domanda registrato nei trimestri precedenti, nonostante le difficoltà congiunturali come il nodo dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento». La svolta possibile: «Quando i prezzi inizieranno finalmente un trend discendente, la produzione e l'intero sistema indu-

striale ne beneficeranno: da questo punto di vista Confindustria Lombardia, prima di discutere di razionamenti e tagli lineari ai consumi, rinnova l'invito a introdurre celermente un tetto al prezzo del gas, auspicabilmente a livello europeo ma procedendo a fissare un price cap nazionale qualora la via europea non fosse praticabile. A un anno dall'inizio della corsa dei prezzi dell'energia va ricordato che le imprese italiane pagano costi maggiori rispetto ai competitors europei e viene da chiedersi quali risultati economici e produttivi avremmo conseguito a parità di condizioni con i nostri competitors». L'immediato futuro: «Le valutazioni degli imprenditori dovranno fare i conti con due nuove variabili alle quali non eravamo abituati: la parità del cambio Euro/Dollaro, con effetti benefici soprattutto per quelle economie orientate all'export come quella lombarda e ripercussioni negative sul costo degli approvvigionamenti, e l'aumento dei tassi di interesse da parte della BCE, con aumento del costo del denaro e una potenziale contrazione degli investimenti» conclude Buzzella.

BOZZINI

Il presidente di Cna Lombardia ed ex presidente di Cna Cremona, il casalasco **Giovanni Bozzini**, è stato chiarissimo, parlando anche a nome di Confartigianato e delle altre organizzazioni di settore: «L'orizzonte è incerto e purtroppo navighiamo già in acque agitate, mosse dal ritorno del Covid, da una guerra a pochi chilometri da Milano, dal caro energia, da un'inflazione che non ci ricordavamo nemmeno più. E la Lombardia che prova a spingere, che resta efficiente e pronta ad affrontare le sfide delle competitività e della sostenibilità, paga la lentezza centrale e gli scogli europei. La prospettiva è facilmente intuibile: calerà la fiducia dei consumatori e di conseguenza caleranno i consumi, coi risparmiatori che vedranno prosciugarsi il tesoretto accumulato nella fase più acuta della pandemia. Registro la tenuta dell'occupazione ma rimarco la sofferenza ormai strutturale delle imprese più piccole, quelle che hanno fra i tre e i cinque dipendenti: sono le più esposte alle criticità e vanno aiutate a sopravvivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

